Supplemento speciale

Italy's International UFO News

NOTIZIARIO UFO

Organo Ufficiale del Centro Ufologico Nazionale

RIVISTA A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA

ED ARGOMENTI SPAZIALI D'ATTUALITÀ

ANNO XXVII · N. 117 · MAGGIO-AGOSTO 1992

CUN - C.P. 823 - 40100 Bologna (Italy)

La scomparsa di Giancarlo Barattini

... CIAO, GIANCARLO!

Per tutti coloro che volessero onorare il Fondatore del CUN ed il padre dell'ufologia italiana l'appuntamento è alle ore 12 del 6 Settebre 1992 all'entrata del Cimitero di Musocco a Milano per un ufficio funebre. Intervenite!

Sintesi della carica umana bolognese e del realismo attivo e fattivo del milanese, Giancarlo era un pragmatico e un manager. Come tale egli, nel 1965, emerse sulle tante mezze figure interessate agli UFO (allora si chiamavano ancora "dischi volanti", in Italia) e, sconosciuto, anche su chi si era fatto un nome nel settore sulla scena italiana di quegli anni. La sua proposta di un CUN quale contraltare al pressappochismo, al fideismo e alla ciarlataneria imperanti allora fu una ventata d'aria fresca che noi respiriamo ancor oggi, fieri come siamo della Sua eredità e della necessità di continuare la Sua battaglia per la verità nella serietà, nella correttezza e senza compromessi. Anche adesso, sentendosi avvicinare la fine per un male che non perdona, Egli ha saputo uscire di scena a tempo e luogo, rimettendoci un legato che non tradiremo. A noi tutti il Suo addio Egli l'aveva già dato con la Lettera Aperta ospitata su FILODIRETTO NN. 14/15 dell'Aprile/Maggio 1992, e dunque non aggiungeremo altro. Noi lo ricorderemo sempre come ce lo mostra questa foto, scattata a Milano nel 1984 con Hynek: ottimista, positivo, generoso,

(dal CORRIERE DELLA SERA)

Il Presidente del Centro Ufologico Nazionale MARIO CINGOLANI, il Vice Presidente ROBERTO PINOTTI e i Consiglieri Nazionali GIANFRANCO LOLLINO, CORRADO MALANGA, SALVATORE MARCELLETTI, GIANFRANCO NERI e PIERLUIGI SANI partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del Presidente Onorario

GIANCARLO BARATTINI

Fondatore del CUN
Centro Ufologico Nazionale

Milano, 22 Maggio 1992

determinato, duro; ma anche umano. Accomiatandosi dagli amici del CUN e dalla vita, Egli ha espresso un pensiero che ci piace ricordare:

> "Voglio anche esprimere la mia profonda gratitudine a quanti hanno screditato e continuano a screditare l'ufologia, perchè, senza di loro, il Centro non sarebbe mai nato".

Lo meditino, ciò, quanti sanno di essere i personaggi di cui parla Giancarlo. E sappiano anche che non daremo loro tregua, nè oggi e nè domani. In quel pranzo di lavoro del 1984 Barattini e Hynek, di comune accordo, indicarono cosa il CUN doveva fare negli Anni Novanta, scaricando zavorre umane e organizzative e operando con criteri ben più selettivi senza peraltro perdere il necessario ed anzi indispensabile contatto con i media. Il che fu fatto, con risultati estremamente positivi. Oggi il Centro Ufologico Nazionale, nello spirito di Hynek e di Barattini, sa cosa fare per il 2000 e oltre. Lo stiamo già facendo. E non verremo meno al nostro impegno, indicatoci da Giancarlo fino alla fine. Egli resterà sempre nei nostri cuori.

Già su NOTIZIARIO UFO N. 116 (pgg. 16-17) avevamo dato notizia della foto della sonda sovietica PHOBOS 2. Eccola:

"ESPRESSO SERA"

30-31/12/1991

Ufo nello spazio

Mostrata una straordinaria foto al simposio degli ufologi

Ma cosa ci faceva quell'Ufo a Phobos?

BERKELEY — Chi si aspettava eclatanti rivelazioni sugli Ufo ha lasciato Berkeley deluso. In effetti da una riunione tra i maggiori esperti di oggetti volanti non identificati di tutto il mondo ci si aspettava qualcosa di meglio e se non fosse stato per Marina Popovich ex colonnello dell'aeronautica militare ed ex collaudatore di aerei, sposata con un astronauta, di questo simposio ci sarebbe stato davvero poco da dire.

Ma la signora Marina Popovic avave qualcosa in serbo da rivelaree. Ha tirato fuori dalle sue capaci borse alcune foto in bianco e nero di un Ufo che fotofrafato sullo sfondo di Phobos.

Si tratta di un oggetto che somiglia molto ad un missile e che nella foto successiva non è stato più ripreso dalla camera automatica della sonda sovietica «Phobos 2» il 25 marzo del 1989.

Tutto questo secondo la signora significa che nel frattempo, cioè tra una foto e l'altra, l'Ufo ebbe il tempo di scomparire e volare verso chissa quale mondo.

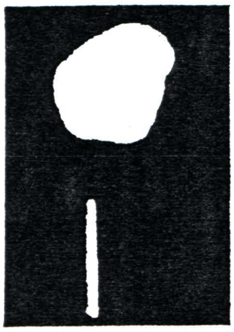
La foto è impressionante ma la signora Popovic non ha voluto che il mondo fosse privato di tale interessante documento e ne ha messo in vendita alcune copie al modico prezzo di sei dollari l'una, meno di diecimila lire. Un segno dei tempi difficili che stanno attraversando i russi.

Interrogata sulle conclusioni alle quali può essere arrivata una che di osservazioni aeree se intende la Popovich non se l'è sentita di dare risposte chiare limitandosi a dichiarare che la foto era solo una informazione per pensare. Una informazione per ogni tipo di decisione.

Nè hanno saputo o voluto sbottonarsi altri ufologi presenti al convegno. Sembra che nessuno sia in grado di dire effettivamente di che cosa si tratti. Anche se trucco fotografico non c'è e non dovrebbe esserci in una occasione come questa e in mezzo a tanti veri scienziati, è certamente veramente misterioso un oggetto del genere scomparso dopo breve apparizione e con ciò stesso mostrando di essere un qualcosa di pilotato.

La speranza che al convegno facessero capolino gli alieni è andata delusa. Eppure il convegno si svolgeva ai margini di un enorme deserto zona ideale per l'atterraggio di un Ufo con le carte in regola. I convegnisti si sono dovuti accontentare di un finto alieno: nel caso in specie di un pupazzo molto simile al famoso ET del film che era stato sistemato accanto al tavolo della presidenza. Non ha preso la parola e non è stato in grado di svelare il mistero...

Soviet Photo of a UFO Near Mars



PHOTOS BY FREDERIC LARSON/THE CHRONICLE

A mystery Soviet space photo (above) was displayed by test pilot Marina Popovich (right)

CHRONICLE, San Francisco, CA - Dec. 7, 1991

By Jack Viets
Chronicle Staff Writer

A photo of a mysterious object in space taken by an unmanned Soviet spacecraft that inexplicably disappeared shortly afterward was displayed yesterday by one of Russia's top women test pilots on the eve of a UFO convention here.

The strange, missile-like object — which could have been anything from a dying spacecraft's last transmission of an electrical malfunction to an alien spacecraft — was photographed in deep space in the area of the Martian moon, Phobos, by the Soviet space probe Phobos 2 on March 25, 1989, said the pilot, Marina Popovich.

The speaker, a retired Soviet Air Force colonel, test pilot, aerodynamicist and cosmonaut trainee, said she had been given the photo by a high official in the Soviet space program.

The unidentified object, a long, faintly aerodynamic shape with rounded ends, appears in the photograph beneath an irregularly shaped blob of light that is apparently the Martian moon Phobos.

Three days after it transmitted the photo to Earth, "the spacecraft disappeared," Popovich told a press conference at the Soviet consulate in San Francisco.

"The reasons for its disappearance are unknown," she said.

She suggested that it is possible that a radiation flash from the object the spacecraft photographed "turned it off" and caused it to disappear in space. "The photo is only information for thinking ... information for all kinds of decisions."

"No one can answer precisely what it is," said Professor Emeritus James Harder of the University of California at Berkeley, the former director of research for the Aerial Phenomena Research Organization.

Possibilities for the origin of the object in the photo will be discussed at a Soviet-American UFO/Extraterrestrial Intelligence symposium from 10 a.m. to 9 p.m. today at Wheeler Auditorium on the UC Berkeley campus.

Other speakers will include Colin Andrews, a British researcher in the phenomenon of crop circles and the mystery shafts and beams of light seen at Stonehenge, and Steven Greer, M.D.

E' forse un vecchio razzo dell'Apollo il misterioso oggetto che «sfiorerà» la Terra

Quell'Ufo che torna a casa

Il 5 dicembre gli astronomi prevedono l'arrivo di un oggetto non identificato

LOS ANGELES — (*r.e.*) L'ombra di un misterioso Ufo sta preoccupando l'America. Secondo le previsioni, infatti, il prossimo 5 dicembre un oggetto volante lungo dagli uno ai dieci metri sfiorerà la Terra.

Il problema è che gli scienziati non sanno di cosa si tratta: potrebbe essere un nuovo tipo di asteroide oppure un razzo della nave spaziale Apollo che vent'anni fa era stato abbandonato vicino alla Luna e ora sta tornando per conto suo «a casa».

«Gli unici che possono sapere di cosa si tratti sono i militari», dice l'astronomo Brian Marsedn, il direttore dell'International Astronomical Union's Central Bureau, un ente americano che si occupa di scoperte spaziali.

L'Ufo potrebbe essere «il più piccolo asteroide mai visto nella storia, ammesso che sia davvero un asteroide», dice Steve Ostro, un astronomo del laboratorio della Nasa che si occupa di Jet Propulsion per la Nasa a Pasadena, in California.

Qualunque cosa sia, l'oggetto misterioso volerà a «soli» 466 mila chilometri di distanza dalla Terra intorno alle 11 di mattina del 5 dicembre, ma non colpirà il globo.

La distanza può sembrare enorme ai profani, ma non bisogna dimenticare che l'unico asteroide che mai sia volato più vicino era un pezzo di roccia largo dieci metri che lo scorso 15 gennaio arrivò a 170.554 chilometri di distanza. Era a meno di metà della distanza che divide la Terra dalla Luna e per gli astronomi fu addirittura un caso di «mancata collisione».

A favore della tesi secondo cui è un razzo dell'Apollo sta il fatto che vent'anni fa diversi propellenti della navicella spaziale furono intenzionalmente distrutti «sparandoli» contro la Luna per effettuare studi sismici, ma quattro di loro fallirono il bersaglio e passarono oltre la Luna, sfuggendo alla forza gravitazionale della Terra.

A scoprire l'esistenza dell'oggetto misterioso è stato James Scotti, uno scienziato dell'Universita dell'Arizona, che lo scorso 6 novembre lo ha scorto grazie a un telescopio lungo un metro. È uno strumento speciale, usato proprio per tenere sotto controllo gli asteroidi che passano nelle vicinanze della Terra.

◁ CORRIERE DELLA SERA
20 novembre 1991

FAX

Identificato l'UFO

È il residuo d'un razzo lanciato nel '74

CAMBRIDGE — L'UFO diretto verso la Terra è stato con ogni probabilità identificato. Lo strano corpo osservato il 6 novembre da un astronomo dell'Arizona a più di 3 milioni di chilometri di distanza dal nostro pianeta sarebbe il relitto di un razzo «Centaur» lanciato nel '74 per mettere in orbita solare la navetta «Helios». Ma non sono tutti d'accordo. Il misterioso oggetto — cometa dei nostri inquinati tempi — che il 5 dicembre arriverà a soli 480mila km dalla Terra, potrebbe essere anche ciò che resta del «Pioneer 4», lanciato nel '54 verso la Luna. O magari la «spazzatura» di una missione sovietica. La Nasa ha già identificato nello spazio più di 6600 detriti, residui di passate missioni.

◁ IL TEMPO
24 novembre 1991

Non è spazzatura ma un asteroide quell'ufo che viaggia nel cosmo

Non è spazzatura spaziale, ma un asteroide. E stamattina passerà vicino alla Terra. È stato finalmente risolto il quiz spaziale che da un mese appassiona gli astronomi americani impegnati ad identificare il misterioso oggetto in orbita osservato per la prima volta il sei novembre scorso da un ricercatore dell'università dell'Arizona. La risposta giusta è questa: non è il resto di una precedente missione spaziale - si pensava che fosse un razzo Apollo - cioè spazzatura di cui ormai abbondano le rotte cosmiche, bensì un piccolo asteroide, uno dei migliaia di «Earth grazing asteroids» (Ega) che sfiorano la terra. Ed ecco qualche dato sull'asteroide battezzato «1991vg»: orbita attorno al Sole con un periodo di circa un anno, è lungo nove metri - non potrebbe per questo neanche essere classificato come asteroide, ma solo come polvere di asteroide - e oggi alle 10:45 italiane raggiungerà la vicinanza massima con la Terra, arrivando a "soli" 460 mila Km. dal nostro pianeta.

L'UNITA'
5 dicembre
1991 ⟶

Rimane un mistero l'oggetto spaziale che ha «sfiorato» il nostro pianeta

TUCSON (Arizona) - (Agi-Ap) E' ancora misteriosa la natura dell'oggetto spaziale, denominato 1991 Vg, che all'alba di giovedi ha «doppiato» il Polo Sud a una distanza di 460mila chilometri, come dire un soffio, in termini astronomici; gli studiosi dell'università dell'Arizona sperano che la rilevazione radar in programma per la prossima settimana consenta di stabilire se si tratta di un asteroide o di «spazzatura spaziale».

L'unico oggetto che si sia avvicinato di più al nostro pianeta è stato nel gennaio scorso un frammento di roccia largo dieci metri, che ha sfiorato la Terra a soli 170.500 chilometri di distanza; 1991 Vg, che ha un diametro di una ventina di metri, era stato individuato il 6 novembre dagli astronomi dell'osservatorlo di Kitt Peak, vicino Tucson: «Siamo inclini a ritenere che si tratti di un asteroide, e se così è si tratta del primo del suo genere, e di una scoperta assolutamente unica», ha dichiarato il dottor James Scotti.

L'osservazione compiuta domenica scorsa da un astronomo tedesco ha però trovato l'oggetto più luminoso del previsto, il che ha fatto sorgere dubbi sulla sua natura; secondo Scotti, tuttavia, è assai improbabile che si possa trattare del frammento di qualche oggetto lanciato nello spazio dalla Terra.

IL GIORNO
8 dicembre 1991

Dirett. Respons.: Roberto Pinotti. Stampatore: TIP. G. Barghigiani Ed., Via Zamboni 51, Bologna.